



IL CAMBIAMENTO SCORRE SULL'ACQUA

Era prevedibile: **la legge sulla gestione pubblica** e partecipativa dell'acqua, in discussione al Parlamento, ha scatenato la reazione feroce di chi, grazie all'acqua, trae profitti e gestisce potere.

I grandi gruppi **multiservizi** e le varie spa che gestiscono buona parte del servizio idrico **vedono minacciata**, da quello che è il fulcro della legge, la **fonte** che garantisce loro **utili** consistenti e sicuri: la riconduzione del servizio idrico nell'alveo del diritto pubblico, fuori dalle vigenti regole privatistiche e di mercato.

La possibilità che, dopo decenni di trionfo del liberismo e di frenesia privatizzatrice, **ci sia una svolta** in un settore strategico come quello idrico, **fa paura** a quei gruppi di **potere economico** politico che hanno messo le mani sui servizi pubblici locali, svuotandoli della loro funzione originaria per trasformarli in strumenti di creazione di valore per gli azionisti.

E così, supportato dalla **stampa** più "autorevole", è partito **l'attacco alla legge**. Nelle audizioni in corso alla **Commissione Ambiente della Camera**, come un mantra **è stato affermato** che solo **una gestione** in regime **privatistico** può consentire gli **investimenti** e garantire i relativi finanziamenti, altrimenti le tariffe aumenterebbero, e si avrebbero maggiori ingerenze della politica.

Ma sono **i dati** dell'ultimo ventennio che dimostrano **la strumentalità** di queste **affermazioni**. Gli **investimenti sono stati insufficienti**, tant'è che la rete idrica registra **perdite enormi (41,4%** nel 2015 secondo l'Istat) proprio quando **la situazione climatica** imporrebbe la massima **tutela della risorsa**.

Le tariffe sono aumentate e, peggio, si è affermato il principio che incentiva lo spreco idrico: **se si consuma di meno si paga di più**.

E per quanto riguarda la politica, l'attuale sistema ha fatto **venir meno** il ruolo fondamentale **dei Comuni** di fornitori di servizi nell'interesse della cittadinanza, **trasformandoli in azionisti** interessati ad incassare **dividendi**, rendendoli avulsi dalla gestione, lasciata nella mani di "competenti" manager. **Ben venga**, quindi, **una legge** che restituisce un **ruolo attivo ai Comuni**, e non è certo motivo di scandalo se una volta l'anno dovranno "bagnarsi le mani" approvando il bilancio della loro azienda speciale di diritto pubblico.

Ma un'altra **cosa dà fastidio** al coacervo economico-politico dominante che è abituato a gestire le "cose importanti" rifuggendo dal confronto aperto e trasparente: **se approvata, la "legge sull'acqua pubblica" renderebbe finalmente concreta la volontà popolare** democraticamente **espressa con i referendum** del 2011 e cioè, in sintesi: **"l'acqua non è una merce ma un Bene Comune e come tale va gestita"**.

Dopo anni nei quali le varie maggioranze di governo hanno fatto di tutto per ignorare quella volontà approvando, anzi, provvedimenti di segno opposto, sarebbe una piccola, grande, rivoluzione.

Gli interessi sono grandi, gli avversari potenti, i mezzi di cui dispongono enormi.

Li abbiamo già sconfitti con il Referendum del 2011.

Il nostro voto va rispettato con l'approvazione della **nuova legge** in discussione al Parlamento. Al di là degli slogan, questo sì sarebbe un vero segnale di cambiamento.

Comitato Acqua Pubblica Torino
www.acquabenecomunetorino.org



2007 – 2011 – 2019 GLI ANNI DELL'ACQUA PUBBLICA

In Parlamento è in discussione la **legge per l'acqua pubblica** nata da una proposta di **iniziativa popolare** presentata nel 2007 dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, con oltre **400.000 firme** a sostegno.

Questo testo di legge darà finalmente **risposta ai 27 milioni di cittadini** che nel **2011 hanno votato il referendum** per una gestione pubblica e senza scopo di lucro dell'acqua.

I giornali non ne parlano se non per riportare le lamentazioni di quei gestori che in questi anni hanno accumulato lauti profitti grazie a **tariffe esorbitanti** e assenza di investimenti sulla rete idrica.

I **cittadini** devono però **sapere** che in **queste settimane** in Parlamento ci **giochiamo** un pezzo del **futuro** nostro e dei **nostri figli**:

- **non possiamo più permetterci** di sprecare acqua come non ci fosse un domani: abbiamo bisogno di investimenti sulla rete idrica volti alla tutela dell'ambiente e non alla massimizzazione degli utili;
- **non possiamo più permetterci** di mantenere organismi come Arera (Authority di controllo del servizio idrico), poltronificio che in questi anni ha perseguito il solo interesse dei privati;
- **-non possiamo più permettere** che le nostre aziende dell'acqua siano usate come Bancomat o peggio, stazioni appaltanti che servono per far lavorare le aziende "amiche".

SABATO 23 FEBBRAIO 2019

il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua organizza a Roma un'iniziativa pubblica a sostegno della proposta di legge 52 per l'acqua pubblica (dalle 10.30 alle 17.00, al Millepiani Coworking, via Odero 13 Roma)

Chiediamo che la **legge venga approvata** al più presto e senza emendamenti che la stravolgano, e senza mediazioni al ribasso per conciliare le diverse sensibilità di chi governa.

Se l'acqua è ancora una **Stella**, questa legge va **approvata così com'è**.

Se si proclama ai quattro venti che la **Legge difende le autonomie** locali, allora la **legge va approvata così com'è**.

Se si ha ancora almeno il **ricordo** di cosa voglia dire **fare politica a sinistra**, allora basta privatizzazioni, **la legge va approvata così com'è**.

